

**6° Vertice euromediterraneo dei
Consigli economici e sociali e istituzioni analoghe**

COMUNICAZIONE

destinata alla quarta riunione ministeriale euromediterranea (Marsiglia)

In occasione del 6° Vertice euromediterraneo, svoltosi a Napoli il 2 e 3 novembre 2000, i Consigli economici e sociali euromediterranei e istituzioni analoghe hanno adottato la presente mozione, nell'auspicio che i Ministri degli Affari esteri dei governi euromediterranei, i quali si riuniranno a Marsiglia il 15 novembre 2000, possano tenerne conto nelle conclusioni che intendono pubblicare.

Motivazione:

Ai fini della costruzione di una zona di pace, sicurezza, libero scambio e prosperità euromediterranea è necessario anzitutto un dinamismo convergente delle economie, delle culture, delle strutture sociali e, di conseguenza, delle società.

I Consigli economici e sociali si considerano, senza peraltro rivendicare un ruolo esclusivo, i rappresentanti qualificati della società civile organizzata per la presenza, al loro interno, dei principali responsabili rappresentativi delle forze economiche e sociali. Ciò spiega l'interesse e la qualità dei lavori svolti in occasione dei Vertici annuali dai Consigli dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo (su temi quali la migrazione e la creazione di una zona di libero scambio, la questione energetica, l'indebitamento dei paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo, la questione idrica, lo sviluppo delle PMI, gli investimenti in infrastrutture, la formazione professionale, la protezione dell'ambiente, il ruolo delle donne nella vita economica e sociale, la formazione nell'agricoltura, le politiche d'innovazione delle PMI e dell'artigianato), nonché l'importanza delle operazioni condotte in collaborazione con la Commissione europea tra cui, ad esempio, i progetti di cooperazione concernenti la funzione consultiva e il dialogo sociale.

L'obiettivo è sviluppare nell'area euromediterranea una rete di collaborazione attiva che promuova lavori comuni e sfoci in proposte concertate da parte di tutte le Assemblee consultive a favore dell'azione comune di sviluppo decisa dai governi.

**6° Vertice euromediterraneo dei
Consigli economici e sociali e istituzioni analoghe**

MOZIONE:

I Ministri degli Affari esteri dei paesi dell'area euromediterranea apprezzano l'azione e i lavori dei Consigli economici e sociali e istituzioni analoghe, coordinati dal Comitato economico e sociale europeo, conformemente al mandato affidatogli dalla Conferenza di Barcellona.

Riconoscono l'importanza e l'utilità dei Vertici socioprofessionali annuali, nonché l'interesse dei progetti da essi avviati.

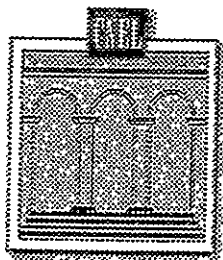
Consapevoli dell'importanza di un dialogo permanente e strutturato con la società civile organizzata, i Ministri degli Affari esteri incoraggiano lo sviluppo di organi consultivi di rappresentanza degli operatori economici e sociali in tutta la regione.

Auspicano altresì una consultazione regolare tra le strutture di monitoraggio della Conferenza dei Ministri degli Affari esteri e il comitato di monitoraggio dei Vertici annuali euromediterranei dei Consigli economici e sociali e istituzioni analoghe.

...



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro



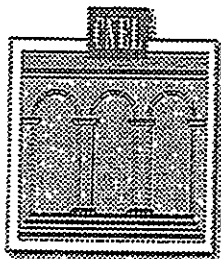
**6° VERTICE EUROMEDITERRANEO DEI CONSIGLI ECONOMICI E
SOCIALI E ISTITUZIONI SIMILARI**

Napoli, 2-3 novembre 2000

Dichiarazione finale



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro



**6° VERTICE EUROMEDITERRANEO DEI CONSIGLI ECONOMICI E
SOCIALI E ISTITUZIONI SIMILARI**

Napoli, 2-3 novembre 2000

Dichiarazione finale



**SESTO VERTICE EUROMEDITERRANEO
DEI CONSIGLI ECONOMICI E SOCIALI
ED ISTITUZIONI ANALOGHE**

Napoli 2 e 3 novembre 2000

DICHIARAZIONE FINALE

1. I Consigli economici e sociali ed istituzioni analoghe, a cui si associano i rappresentanti designati dai paesi euromediterranei che non dispongono di un Consiglio economico e sociale o di una istituzione analoga, riunitisi a Napoli il 2 e 3 novembre 2000 per il Sesto Vertice euromediterraneo dei Consigli economici e sociali ed istituzioni analoghe:

- si compiacciono del fatto che, a cinque anni dalla firma della dichiarazione di Barcellona, il partenariato euromediterraneo sia nuovamente collocato al centro dei dibattiti;
- ricordano i tre aspetti del partenariato euromediterraneo, ovvero: un partenariato politico e di sicurezza, un partenariato economico e finanziario e un partenariato nei settori sociale, culturale e umano;
- ricordano le azioni intraprese in quest'ambito (organizzazione di vertici annuali, costituzione di gruppi di lavoro ed elaborazione di programmi di cooperazione) ed i loro importanti contributi alla realizzazione di questo partenariato;
- sottolineano il loro impegno riguardo al rispetto dei diritti dell'uomo, nonché il ruolo che possono svolgere in questo ambito, in qualità di rappresentanti della società civile organizzata, pilastro essenziale della democrazia;
- deplorano lo stato di tensione nel Medio Oriente, esprimono profonda preoccupazione per gli avvenimenti drammatici che vive questa regione, le cui vittime sono essenzialmente civili, e ricordano che l'instaurazione di una pace giusta e durevole, nello spirito di un impegno positivo e pacificatore dell'incontro tra Shimon PERES e Yasser ARAFAT e nel rispetto del quadro delle Nazioni Unite, è una condizione necessaria allo sviluppo della regione;
- sostengono le azioni mirate alla conclusione di accordi di pace in Medio Oriente e all'adozione della Carta per la pace e la stabilità, e ribadiscono solennemente il proprio sostegno al testo della dichiarazione di Barcellona che invita al rispetto dell'uguaglianza dei diritti dei popoli e del loro diritto all'autodeterminazione, operando sempre in conformità degli scopi e principi della Carta delle Nazioni Unite e delle pertinenti norme di diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati, come risulta dagli accordi conclusi tra le parti interessate".

2. I Consigli economici e sociali ed istituzioni analoghe partecipanti al Sesto Vertice:

- rivolgono, attraverso la mozione adottata, un appello ai 27 Ministri degli Affari esteri che si riuniranno a Marsiglia il 15 e 16 novembre 2000 per la quarta volta, affinché conferiscano nuovo slancio al processo di Barcellona, in particolare per quanto riguarda il terzo asse del partenariato che prevede un maggiore accento sulla dimensione sociale, culturale e umana;
- sono convinti che, per la costruzione di una zona di pace, di sicurezza, di libero scambio e di prosperità euromediterranea è necessario anzitutto un dinamismo convergente delle economie, delle culture, delle strutture sociali e, successivamente, delle società;

- si considerano, senza aspirare all'esclusiva, i rappresentanti qualificati della società civile organizzata per la presenza, al loro interno, dei principali responsabili rappresentativi delle forze economiche e sociali dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo;
- ritengono che un dialogo permanente e strutturato fra l'Unione europea ed i governi dei 27 paesi partner, da un lato, e la società civile organizzata, dall'altro, necessiti lo sviluppo di organi consultivi di rappresentanza degli operatori economici e sociali in tutta la regione e auspicano, per poter attuare questo dialogo permanente, una consultazione regolare tra il Comitato euromediterraneo del processo di Barcellona ed il Comitato di monitoraggio dei Consigli economici e sociali ed istituzioni analoghe.

3. I Consigli economici e sociali ed istituzioni analoghe partecipanti al Sesto Vertice:

- prendono nota dei documenti recentemente elaborati dal Consiglio europeo di Feira, dalla presidenza francese dell'Unione europea, dalla Commissione europea e dal Parlamento europeo, che sottolineano all'unisono l'importanza del contributo della società civile e la necessità di rafforzare la dimensione sociale del partenariato;
- ribadiscono la richiesta di definire un vero programma sociale euromediterraneo poiché ritengono che l'impegno dell'Unione europea in questo processo debba implicare l'attuazione di misure di accompagnamento sociale;
- sottolineano, in accordo con la Strategia comune del Consiglio europeo, la necessità di rafforzare il dialogo sociale ed il proprio impegno in questo settore, in particolare attraverso l'attuazione di programmi di cooperazione;
- confermano la propria volontà di rafforzare l'istruzione e la formazione professionale e di favorire un miglior inserimento dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, ricordando a tal proposito le raccomandazioni formulate in occasione dei vertici di Lisbona e Antalya;
- chiedono di essere associati alla valutazione dell'impatto sulla sostenibilità della futura zona euromediterranea di libero scambio che la Commissione europea vorrebbe realizzare, e propongono alle autorità politiche del partenariato di consultarli in questo ambito;
- condividono la preoccupazione delle autorità politiche per una maggior efficacia del finanziamento comunitario, ma esprimono la propria preoccupazione rispetto alla tendenza a favorire in futuro un numero limitato di programmi strategici. Insistono affinché questa tendenza non si traduca nell'esclusione di progetti provenienti dalla base, favorevoli ai protagonisti della società civile, poiché ciò sarebbe contrario allo spirito del partenariato;
- insistono sulla necessità di elaborare un vero programma di informazione e di comunicazione sul partenariato euromediterraneo, si compiacciono della proposta della Commissione europea mirata a creare una denominazione "partenariato euromediterraneo", e chiedono che tale denominazione venga attribuita anche alle iniziative di cooperazione intraprese dagli attori locali.

4. I partecipanti al Sesto Vertice economico e sociale euromediterraneo hanno discusso durante le sessioni di lavoro i seguenti documenti:

- la relazione sul tema *La formazione in agricoltura*, elaborata dal Consiglio economico e sociale francese in collaborazione con i Consigli economici e sociali di Spagna, Grecia e Portogallo, con il Consiglio nazionale economico e sociale d'Algeria (CNES) e con il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) italiano;
- la relazione sul tema *Le politiche di innovazione delle PMI e dell'artigianato in una prospettiva di sviluppo sostenibile: il finanziamento e l'accesso all'informazione*, elaborata dal Comitato economico e sociale europeo con la collaborazione del Consiglio nazionale della gioventù e dell'avvenire del Marocco (CNJA), del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro italiano (CNEL), del Consiglio per lo sviluppo

economico di Malta (MCED) e dei rappresentanti degli ambienti economici e sociali turchi del Comitato consultivo misto UE/Turchia;

- la relazione sull'attuazione del programma di lavoro, presentata dal "gruppo di monitoraggio per l'attuazione del programma d'azione" (di seguito: Comitato di monitoraggio), del quale fanno parte i Consigli economici e sociali di Spagna e Francia, il CNEL italiano, il CNES algerino, il Comitato economico e sociale europeo e il Consiglio nazionale della gioventù e dell'avvenire del Marocco.

Al termine di tali discussioni, le delegazioni che hanno partecipato al Sesto Vertice economico e sociale euromediterraneo hanno approvato le conclusioni e raccomandazioni che seguono:

4.1 La formazione in agricoltura

I partecipanti al Sesto Vertice euromediterraneo rilevano quanto segue:

- l'eterogeneità delle economie agricole è importante per la popolazione attiva, la rilevanza del settore agricolo nel PIL, la dimensione e la struttura delle aziende, la produzione ed il clima. In linea di massima, i paesi tendono a coprire il proprio fabbisogno alimentare, ma la dipendenza dalle importazioni alimentari va aumentando per alcuni di essi. Per altri, quando l'autosufficienza alimentare è raggiunta, le politiche agricole evolvono verso valori più qualitativi come l'occupazione, la qualità dei prodotti, l'ambiente e la pianificazione territoriale;
- le agricolture mediterranee, pur diversificate, ma con caratteristiche comuni, restano un pilastro dell'economia contemporanea e del suo sviluppo. Il settore agricolo si trova anche al centro di altre sfide: l'autonomia alimentare, la pace o l'integrazione sociale, la sicurezza sanitaria, la pianificazione territoriale e l'ambiente;
- nessuna riforma agraria è possibile senza obiettivi politici forti. È primordiale che lo Stato stabilisca i compiti e gli assi strategici della propria agricoltura in collaborazione con le parti sociali interessate. I dati relativi alla struttura delle aziende agricole, alle difficoltà d'accesso alla proprietà fondiaria ed al finanziamento, alla diminuzione ed all'invecchiamento della popolazione agricola attiva, così come al livello di formazione poco elevato degli agricoltori condizionano i sistemi di formazione;
- vanno intraprese politiche pubbliche, con modalità molto diverse a seconda degli Stati e delle risorse disponibili, integrate da misure che permettano alla popolazione di acquisire le competenze necessarie per assicurarne il successo;
- il collegamento tra la formazione e l'occupazione deve costituire una preoccupazione costante dei responsabili e degli operatori. Tale relazione costituisce un fattore d'integrazione e di promozione sociale, nonché un elemento decisivo della crescita economica;
- la formazione e la divulgazione vanno attivate per acquisire nuove conoscenze. La costituzione di reti in grado di raggiungere ogni agricoltore, e di diffondere in questo modo le conoscenze, deve consentire di valorizzare i concetti di formazione-sviluppo e di sviluppo sostenibile;
- la ricerca costituisce un investimento indispensabile per introdurre innovazioni ed ottenere margini di progresso. Questa non deve essere a senso unico dall'alto verso il basso, ma deve rispondere alle esigenze degli operatori;
- la formazione può essere totalmente efficace solo se è in stretta relazione con il mondo del lavoro per il quale forma giovani ed adulti. È importante rivolgersi al massimo numero di operatori

economici per poter svolgere appieno la missione: preparare gli imprenditori agricoli, i lavoratori familiari ed i salariati agricoli alle esigenze del mondo economico, ma anche al loro ruolo di cittadini, di uomini responsabili che contribuiscano al destino del proprio paese.

I partecipanti al Sesto Vertice euromediterraneo raccomandano:

in materia di fondamenti della formazione agricola:

- di tener conto della politica agricola e delle esigenze degli operatori. È necessario mobilitarsi ed organizzare i mezzi a disposizione intorno ad assi strategici e progetti condivisi. Questo implica che il dialogo e la concertazione vengano stabiliti tra tutti coloro che fanno parte del dispositivo. Le parti sociali svolgono un ruolo essenziale per favorire il dialogo;
- di adattare la formazione alla struttura delle aziende agricole. La formazione deve rispondere alle esigenze di tutti gli interessati che lavorano nel settore, tenendo conto della gamma diversificata di mestieri che esigono differenti livelli di qualificazione professionale e di competenza;
- di iscrivere la formazione nel contesto sociologico rurale. Lo sviluppo della divulgazione e della formazione agricola esige larghe vedute, una conoscenza delle tradizioni e delle reti di relazioni, per comprendere le situazioni e favorirne l'evoluzione tramite l'aiuto dei leader e degli operatori locali;
- di preparare alle professioni dell'ambiente rurale. Oltre alla produzione agricola, la formazione deve estendersi anche a professioni che concorrono allo sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda i servizi, la pianificazione territoriale, la gestione delle acque, l'ambiente, l'agriturismo e l'artigianato agricolo. Il dialogo tra tutti gli interessati nell'ambito delle commissioni professionali consultive permette di esprimere la domanda di formazione e di procedere a un'organizzazione per livello e specialità che risponda alle esigenze delle diverse professioni;
- di riconoscere il ruolo determinante delle donne per il mantenimento della popolazione rurale e per lo sviluppo di attività quali l'agriturismo e l'artigianato. Le donne sono spesso all'origine del processo di miglioramento dei livelli e delle condizioni di vita in ambiente rurale;
- di trasferire i risultati della ricerca all'applicazione pratica. Al livello dell'insegnamento iniziale, tale trasferimento può esigere un certo tempo, data la durata del ciclo di studi, mentre al livello della formazione degli adulti esso è sovente più immediato, soprattutto nel caso in cui un imprenditore o un lavoratore è iscritto al corso di formazione in relazione ad un particolare progetto;

- di acquisire una buona formazione di base. Bisogna invitare gli Stati a favorire l'istruzione di base nelle zone rurali, per far diminuire il tasso d'analfabetismo, in particolare tra la popolazione femminile. Una volta acquisita, tale formazione generale di base deve essere ulteriormente sviluppata da una formazione agricola;
- di garantire la formazione degli insegnanti, che deve mirare a una triplice competenza: sulla materia, sulla pedagogia e sulla conoscenza dell'ambiente professionale. Deve preparare gli insegnanti ad accompagnare i giovani, a insegnare ed a facilitare il loro inserimento nella vita professionale e nella società. Deve infine permettere l'adattamento delle conoscenze e delle pratiche pedagogiche durante tutta la loro carriera;
- di valorizzare alcune discipline. L'agricoltura rimane basata sulle scienze biologiche; la biologia e l'agronomia, l'osservazione e la conoscenza dei meccanismi predominano nelle professioni agricole. L'agricoltura si appropria molto rapidamente delle numerose applicazioni delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

in materia di fattori favorevoli ad una formazione agricola di qualità:

- di anticipare l'evoluzione delle professioni. Alle formazioni legate alle produzioni tradizionali si aggiungono quelle relative ad attività che permettono un nuovo valore aggiunto: sviluppo dell'agriturismo, trasformazione e vendita diretta dei prodotti, servizi alle persone o alle imprese, artigianato agricolo. La formazione alla gestione, alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la formazione individualizzata e a distanza contribuiscono a migliorare la qualificazione;
- di ricorrere a pratiche pedagogiche diversificate, vicine alle realtà professionali, e consistenti in definizione delle esigenze, multidisciplinarietà e alternanza;
- di proporre una formazione di prossimità per consentire a un più grande numero di persone di accedervi grazie allo spostamento degli insegnanti, l'utilizzo dei locali pubblici e l'adattamento degli orari di formazione. Le nuove tecnologie dell'informazione, l'insegnamento a distanza, l'impiego d'Internet evitano inoltre i problemi legati agli spostamenti o alle assenze, in particolare per le donne;
- di offrire un sistema volto al progresso. Le passerelle tra i vari livelli ed indirizzi di formazione devono consentire di progredire nei livelli di qualificazione e di responsabilità. Il controllo continuo durante la formazione e la suddivisione in moduli permettono, d'altra parte, una maggiore individualizzazione dei percorsi verso l'ottenimento del diploma o del titolo;

- di promuovere un partenariato forte. La partecipazione dei professionisti e degli altri attori presenti sul territorio, in particolare dei movimenti associativi, costituisce un importante vantaggio per lo sviluppo agricolo e rurale. Questo partenariato può concretarsi a vari livelli: dalla concezione ed organizzazione del dispositivo fino alla sua attuazione concreta;
- di sviluppare la cooperazione internazionale tramite scambi di allievi, di insegnanti e di rappresentanti delle organizzazioni professionali grazie a sinergie tra i rispettivi sistemi di formazione, di divulgazione e di ricerca agricola. Ciò presuppone inoltre l'elaborazione di statistiche, l'attivazione dell'ingegneria della formazione, il riconoscimento reciproco delle formazioni, la promozione o il rafforzamento delle collaborazioni degli organismi internazionali e dell'Unione europea tramite il programma MEDA;
- di adeguare e valutare i mezzi a disposizione, che condizionano lo sviluppo e la qualità delle formazioni agricole. In occasione delle decisioni di bilancio occorre dunque richiamare l'attenzione sulla preparazione degli insegnanti, sulle attrezzature e sui mezzi pedagogici degli istituti, nonché sulle strutture adeguate alla formazione permanente. La formazione deve essere indirizzata in funzione delle evoluzioni e dunque esige una valutazione dei risultati in funzione degli assi strategici e degli obiettivi fissati.

Al centro di varie sfide, l'agricoltura resta un valore essenziale per il futuro di un paese. In un mondo in costante evoluzione, la formazione agricola rappresenta infatti un mezzo privilegiato per consentire ad ogni individuo di partecipare alla società della conoscenza; essa deve aiutare gli uomini a proiettarsi nel futuro ed a forgiare attivamente il proprio destino.

4.2 Politiche di innovazione delle PMI e dell'artigianato

I partecipanti al Sesto Vertice euromediterraneo rilevano quanto segue:

- nell'Unione europea, le PMI e l'artigianato rappresentano oltre i due terzi dei posti di lavoro e più del 70% del fatturato totale. I settori più rappresentativi di questa realtà sono le attività legate a tradizioni antiche, come l'agroalimentare o le diverse unità regionali dell'industria tessile, dell'abbigliamento o dell'arredamento. Da un punto di vista geografico, tali settori costituiscono il nocciolo dell'attività economica di molte regioni del nord e del sud del bacino mediterraneo, e rappresentano un vero potenziale in materia di occupazione e di scambi commerciali, in cui è necessario un maggiore impegno per realizzare le condizioni di rispetto dei lavoratori, così come sancito nelle Convenzioni internazionali;
- lo sviluppo di investimenti diretti esteri nei Paesi partner mediterranei (PPM) appare frenato dalla mancanza di protezione dei diritti di proprietà industriale, senza la quale, ad esempio, le multinazionali straniere difficilmente appaiono propense a trasferire proprie tecnologie avanzate ad una nuova sede localizzabile in un Paese partner mediterraneo. Il trasferimento di tecnologie potrà essere facilitato, tra l'altro, dall'accesso di questi ultimi alla società dell'informazione e dalla creazione di "reti virtuali" tra soggetti (pubblici e privati) impegnati in attività di ricerca sulle sponde nord e sud del Mediterraneo;
- nei paesi mediterranei, la proporzione di risorse consacrate alle attività di R&S non è omogenea. Si possono rilevare evidenti analogie "strutturali", ad esempio un apparato produttivo frammentato e un mondo universitario ancora troppo impegnato sul versante del trasferimento di conoscenze di base, ma anche l'assenza di priorità attribuite alla R&S nella maggior parte dei PPM;
- le PMI ed il settore artigianale nei paesi mediterranei possono generalmente introdurre innovazioni senza per questo lanciarsi nella ricerca, applicando innovazioni tramite rapporti di collaborazione con i clienti e i fornitori. Questo non si verifica per le piccole imprese dei paesi industrializzati, in cui l'attività di ricerca scientifica e tecnologica è diventata sempre più determinante;
- i problemi che ostacolano maggiormente l'orientamento all'innovazione delle PMI e delle imprese artigiane sono legati, in prima istanza, alle difficoltà di accesso all'informazione con contenuto "strategico" e di collegamento/cooperazione con strutture di ricerca esterne. Altrettanto rilevanti sono la carenza di fattore umano specializzato e di servizi adeguati a risolvere i problemi propri di una piccola impresa;

- l'accesso all'informazione e la capacità di tradurre le informazioni in progetti di sviluppo aziendale sono i fattori strategici per la diffusione dell'innovazione nei sistemi imprenditoriali di piccole e medie dimensioni e nell'artigianato. In prospettiva, la società dell'informazione potrà rendere decisamente più agevole tale processo, ma certamente non sarà l'unico modo per superare le carenze informative esistenti.

Per i motivi sopracitati:

- considerando l'indubbio impatto della scienza, della tecnologia e dell'innovazione sullo sviluppo socio-economico nell'area del Mediterraneo, e in base alla necessità di rafforzare la promozione delle attività congiunte di R&S e innovazione nell'ambito del partenariato euromediterraneo;
- considerando la necessità di favorire tra le PMI dell'UE e quelle dei PPM lo scambio di know-how e di conoscenze in materia di produzione, organizzazione e gestione d'impresa, nonché lo sviluppo di attività formative nei diversi campi legati alle nuove tecnologie;

i partecipanti al Sesto Vertice euromediterraneo raccomandano che lo sviluppo di azioni congiunte sul versante della ricerca e sviluppo tenga conto delle seguenti esigenze:

a livello politico:

- rafforzare gli obiettivi strategici del processo di Barcellona a favore di iniziative mirate allo sviluppo economico dei Paesi partner mediterranei e alla cooperazione scientifica euromediterranea, incrementando la partecipazione delle PMI delle due sponde del Mediterraneo ai programmi comunitari che si occupano di ricerca e sviluppo tecnologico, quali il 5° programma quadro (in primo luogo il programma orizzontale "Innovare e far partecipare le PMI"), MEDA II e altre iniziative euromediterranee;
- continuare e rafforzare il dialogo politico nell'ambito del Comitato di monitoraggio euromediterraneo per la cooperazione nella R&S e intensificare gli sforzi mirati ad assicurare un maggior coordinamento fra i vari strumenti di finanziamento, in modo da rendere le attività condotte dall'UE e dai PPM nel campo della R&S maggiormente visibili e coerenti rispetto alla politica del partenariato euromediterraneo;
- incoraggiare l'utilizzo di nuove tecnologie nelle PMI e nell'artigianato, comprese quelle legate alla società dell'informazione, e rafforzare la capacità di attrazione di investimenti nei PPM, anche attraverso una rete di agenzie di promozione che copra l'intero territorio dei 27 paesi che partecipano al processo di Barcellona;

a livello operativo:

- introdurre misure adeguate alle esigenze delle PMI e dell'artigianato, soprattutto nel campo dell'assistenza e della consulenza tecnica e tecnologica, della formazione (anche sul versante della gestione aziendale, per un maggiore sviluppo del management), del sostegno all'investimento in tecnologie, dello sviluppo delle attività di informazione e di sensibilizzazione attraverso organismi socioeconomici, ordini professionali, Camere di Commercio, Camere dell'industria e Camere dei mestieri;
- individuare e selezionare, con specifico riferimento alla fase di preparazione dei programmi euromediterranei, le priorità tematiche e gli strumenti di cooperazione particolarmente rilevanti per le PMI dei PM;
- creare agenzie (e, ancor più, reti di agenzie) che svolgano un ruolo di centri intermedi di promozione e applicazione delle innovazioni tecnologiche nelle PMI e nelle imprese artigiane dei Paesi partner mediterranei, anche attraverso attività di sensibilizzazione mirata alla diffusione delle *migliori pratiche*;
- individuare tipologie di PMI verso le quali indirizzare, con maggiori probabilità di successo, iniziative "pilota" nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico, e definire metodi di valutazione, attuazione e divulgazione dei risultati di progetti (soprattutto quelli congiunti) di R&S;
- organizzare tavoli di verifica sull'avanzamento delle iniziative dell'UE che coinvolgono i paesi partner, in modo da accompagnarne lo svolgimento e individuarne le criticità; coinvolgere gli organismi finanziari: (BEI, FEI, Banche di sviluppo territoriali) nei processi legati all'accesso ai finanziamenti delle PMI, anche sulla scorta delle esperienze maturate nell'UE con le due tavole rotonde "Banche e Banchieri e politiche per le PMI".

4.3 L'esecuzione del programma di lavoro 1999-2000

I partecipanti al Sesto vertice euromediterraneo rilevano quanto segue:

- in più occasioni il Comitato di monitoraggio ha fatto in modo di valorizzare ed aumentare la visibilità delle conclusioni del vertice di Antalya e degli studi monografici discussi negli ultimi vertici. I membri del Comitato di monitoraggio hanno tenuto contatti regolari con le autorità politiche dei loro paesi nel quadro del partenariato euromediterraneo a livello nazionale e europeo. Il Comitato di monitoraggio ha preso collettivamente l'iniziativa di informare i Ministri degli affari esteri dei 27 paesi del partenariato sul ruolo e sull'azione dei CES e delle istituzioni analoghe nell'ambito del processo di Barcellona;

- il Comitato di monitoraggio ha seguito la raccomandazione, formulata al vertice di Antalya, di organizzare il sesto vertice dei CES prima della Conferenza ministeriale euromediterranea (Barcellona IV) per poter rivolgere un messaggio politico ai ministri convenuti. Per dare maggior forza a tale messaggio, il Comitato di monitoraggio ha stilato una mozione che costituisce un appello ai governi dei 27 paesi euromediterranei affinché tengano maggiormente conto degli importanti lavori svolti dai CES nel quadro del partenariato euromediterraneo allo scopo di favorire lo sviluppo della funzione consultiva a livello regionale e nazionale;
- il Comitato di monitoraggio si è dedicato alla realizzazione pratica dei due progetti di cooperazione "Tresmed: la funzione consultiva degli interlocutori economici e sociali" e "Dialogo sociale e sistemi sociali" e, a tal fine, ha creato al suo interno un sottocomitato (costituito dai CES di Francia e Spagna, il CNJA del Marocco e il CES europeo). Il sottocomitato ha selezionato gli operatori in base ai seguenti criteri: conoscenza della regione mediterranea e competenza in materia di funzione consultiva e di dialogo sociale.

I partecipanti al Sesto Vertice euromediterraneo raccomandano:

in materia di priorità:

- di proseguire gli sforzi atti ad accrescere la visibilità delle azioni e dei lavori dei Consigli economici e sociali ed istituzioni analoghe, frutto del partenariato euromediterraneo, e farsi portavoce della società civile organizzata presso le autorità politiche europee e nazionali;
- di incoraggiare lo sviluppo di organi consultivi in tutta la regione euromediterranea, diffondendo in particolare i concetti di consultazione e cooperazione fra le parti sociali e gli altri rappresentanti della società civile organizzata, e di sostenere le istituzioni di consultazione e dialogo sociale esistenti;
- di garantire il seguito politico dell'attuazione dei progetti di cooperazione all'insegna della trasparenza e della buona gestione;

in materia di iniziative politiche:

- di continuare i contatti, attraverso l'intermediazione del Comitato di monitoraggio, con le autorità politiche del partenariato;
- di mantenere l'obiettivo di allacciare rapporti sempre più stretti con il Forum parlamentare euromediterraneo che si riunirà agli inizi del 2001;
- di continuare ad approfondire i rapporti di lavoro e lo scambio di informazioni con le organizzazioni socioprofessionali europee ed internazionali, soprattutto nel quadro della realizzazione dei progetti;

in materia di informazione:

- di intensificare gli scambi di informazioni fra loro, sia in generale che, più in particolare, sulle attività condotte nella loro regione;
- di fornire alle delegazioni non rappresentate all'interno del Comitato di monitoraggio e in particolare agli ambienti socioeconomici dei paesi privi di CES o di istituzioni analoghe, tutte le informazioni possibili sul partenariato euromediterraneo dei Consigli economici e sociali e istituzioni analoghe;

in materia di struttura del Comitato di monitoraggio:

I partecipanti al Sesto Vertice euromediterraneo ricordano che qualunque modifica della composizione e della competenza del Comitato di monitoraggio dipende dal Vertice, da cui deriva la sua legittimità. Raccomandano quindi quanto segue:

- che la composizione del Comitato di monitoraggio venga riesaminata all'insegna della semplicità e di un'accresciuta visibilità. I partecipanti al Vertice ritengono inoltre che la composizione del Comitato di monitoraggio debba rispecchiare un equilibrio geografico e che, al proprio interno, debba figurare quale membro permanente incaricato di garantire la presidenza, il Comitato economico e sociale europeo, cui la Dichiarazione di Barcellona ha rivolto l'invito a prendere l'iniziativa di stabilire dei legami con i propri omologhi e con le organizzazioni analoghe dei paesi mediterranei;
- che il Comitato di monitoraggio comprenda al suo interno:
 - il Comitato economico e sociale europeo,
 - il CES che ha organizzato il vertice annuale e
 - il CES che organizzerà il vertice successivo;
- che, qualora nell'organizzazione dei vertici non venga rispettata, per motivi congiunturali, l'alternanza nord-sud, tale equilibrio venga garantito procedendo a nomine appropriate;
- che il Comitato di monitoraggio comunichi l'ordine del giorno delle sue riunioni a tutti i CES e istituzioni analoghe. Questi potranno, ad hoc, partecipare a tali riunioni in veste di osservatori. Il Comitato di monitoraggio potrà inoltre chiedere ad un CES o istituzione analoga di partecipare a una sua riunione qualora l'ordine del giorno lo giustifichi, soprattutto in vista della preparazione del vertice successivo.

5. I rappresentanti dei Consigli economici e sociali e delle istituzioni analoghe hanno accolto all'unanimità la proposta del Consiglio nazionale economico e sociale d'Algeria (CNES) di organizzare il Vertice annuale del 2001. Per il periodo prossimo, il Comitato di monitoraggio sarà pertanto formato dal Comitato economico e sociale europeo, dal CNEL (Italia) e dal CNES (Algeria).

I temi da discutere in occasione del Vertice dell'anno 2001 saranno:

- "Il commercio internazionale e lo sviluppo sociale". La relazione su questo tema sarà elaborata dal Comitato economico e sociale europeo in collaborazione con i Consigli economici e sociali di Francia, Grecia, Spagna, Libano e Marocco;
- "Il debito estero dei paesi del sud del Mediterraneo" la cui elaborazione sarà diretta dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro d'Italia (CNEL) con la collaborazione del Consiglio nazionale economico e sociale d'Algeria (CNES) e del CES della Tunisia.

I partecipanti al Sesto Vertice hanno inoltre accolto all'unanimità la candidatura del CES greco per l'organizzazione del Vertice del 2002. Per questo Vertice i partecipanti hanno accettato la proposta del CES francese di elaborare una relazione sul tema "Nuovi saperi, nuovi impieghi". Gli effetti delle nuove tecnologie.